

# «Lavorando di più togliamo tempo ai nostri figli»

## Iper: le dipendenti contestano la liberalizzazione degli orari E con le aperture festive gli affari nemmeno paiono migliorare

Vivere per lavorare o lavorare per vivere? Un dubbio che fotografa alla perfezione lo stato d'animo di centinaia di lavoratrici dei supermercati modenesi. Ieri in città si festeggiava San Geminiano e, come annunciato, gli iper sono rimasti aperti. L'era degli orari liberi nel commercio è appena iniziata ma è già tempo di fare i conti con



Per le dipendenti di Iper come il Grand'Emilia le aperture domenicali rappresentano tempo sottratto alla vita familiare

**EFFETTISOCIALI**  
Per cassiere e altre addette anche la giornata di ieri è stata sottratta alla vita familiare

le prime ricadute sui dipendenti. Dipendenti che, nella maggior parte dei casi, sono donne che d'ora in avanti dovranno re-immaginare la propria vita lavorativa spalmata su sei giorni a settimana (uno è obbligatoriamente di riposo).

Abbiamo deciso di fare un semplice sondaggio recandoci nei due principali centri commerciali modenesi, Grand'Emilia e Portali. Per chiedere un giudizio che ha chiamato in causa sia le dipendenti della Coop che quelle dei negozi nelle gallerie commerciali. «In pochi si soffermano sul fatto che queste aperture avranno ricadute sulla vita personale. - spiega una

delle responsabili del negozio C'Art ai Portali - Già prima vedevo poco la mia famiglia e ora sarà ancora peggio visto che in molti negozi ci sono solo due dipendenti che la domenica dovranno lavorare sempre».

Ammette le ripercussioni sulla vita privata anche una lavoratrice della profumeria Vaccari che sottolinea come «queste aperture non porteranno più affari ma, al contrario, riusciranno a sottrarre tante donne dalle loro famiglie». Dentro la Coop le lavoratrici so-

no apparse più restie a parlare, ma ugualmente un paio di cassiere ci ha confessato sotto voce che «a rimetterci è il tempo privato e per chi è una mamma è davvero dura. Soprattutto perché la domenica era l'unico giorno in cui potevi goderti i figli piccoli o prenderti un po' di tempo per te». Stesso clima di malumore si respira anche al tempio dello shopping modenese, quel Grand'Emilia che da domenica scorsa è entrato nell'arena delle aperture domenicali.

«Il riposo settimanale resta ma si

lavorerà comunque un giorno in più e mio figlio avrà un'altra sera in cui andrà a letto mentre sarò ancora qui a finire il turno», confida una lavoratrice mentre sistema i prodotti in una delle corsie della Coop. E nemmeno gli affari sembrano trarne vantaggio. «Tutti lavoreranno più ore ma questo non porterà a più incassi. La gente magari verrà a fare un giro ma acquisterà come in passato, non aprendo di più il portafoglio», conferma una lavoratrice di un noto negozio d'abbigliamento ubicato nella galleria commerciale.

«Purtroppo i commercianti che hanno deciso di aprire dentro questi iper sapevano che le regole erano queste. Se la Coop decide di aprire la domenica tu devi adeguarti, anche se non fa piacere a nessuno rimetterci del tempo che dedicavi a chi vuoi bene», constata amaramente una commessa di un negozio di articoli casalinghi. Confidenze che sembrano così lontane dalle parole del Vescovo di Modena, Monsignor Antonio Lanfranchi, che proprio alcuni giorni fa aveva difeso con forza il valore sociale del 'riposo domenicale'. Un riposo che, per tante lavoratrici degli iper modenesi, rimarrà solo un'eccezione e non più una normalità.

■ Vincenzo Malara